

**STATI UNITI-SALVADOR**

# Cresce il dissenso in USA sulle decisioni di Reagan

Contestato da numerosi parlamentari l'invio di nuovi consiglieri militari - Improvviso vertice a tre in California - I guerriglieri temono manovre della destra all'arrivo del Papa

## Salvador: misterioso complotto per assassinare il Papa

SAN SALVADOR — Il ministero della Difesa ha affermato di aver scoperto un possibile complotto per uccidere il papa Giovanni Paolo II durante la sua visita di oggi in Salvador.

Il capo dell'ufficio stampa del ministero della Difesa, colonnello Eusebio Cotto, ha subito dato una versione dei fatti piuttosto singolare. Ha affermato che un uomo non identificato che si comportava in maniera sospetta è rimasto ucciso durante il tentativo di sfuggire ad agenti dei servizi di sicurezza in un centro commerciale presso il luogo dove il Papa celebrerà oggi una messa, di fronte ad una folla che si ritiene si aggirerà sul mezzo milione di persone. Il colonnello Cotto ha precisato che mentre fuggiva l'uomo è stato investito da una automobile ed è morto poco dopo per le ferite riportate. «Con le ultime parole, prima di morire», ha rivelato i nomi di diciotto persone coinvolte in questo possibile complotto. In merito a questo ultimo, il colonnello Cotto non ha detto se lo considerasse una reale minaccia.

Una successiva dichiarazione del ministero della Difesa diffusa alla stampa afferma che diciotto passaporti salvadoregni rilasciati o in Costarica o in Messico sono stati trovati all'interno di una scatola di cui l'uomo non identificato era in possesso. Tutti e diciotto questi nomi, secondo la dichiarazione, sono falsi e, secondo informazioni di fonte internazionale degli ultimi momenti, uno di questi presunti terroristi, a quanto sembra identificato attraverso la fotografia del passaporto, è una persona chiamata Mahmoud Sheick Oly, proveniente dal Nicaragua, fratello di Hussein Sheick Oly responsabile di un dirottamento aereo.

Una persona con un nome simile è attualmente agli arresti nel Messico per avere dirottato il mese scorso sul Texas un aereo verso il Messico, al tratto di un ex piolo dell'aviazione italiana. Il ministero della Difesa ha fatto preparare alcuni ingrandimenti di fotografie di questi documenti per distribuirli alla stampa.

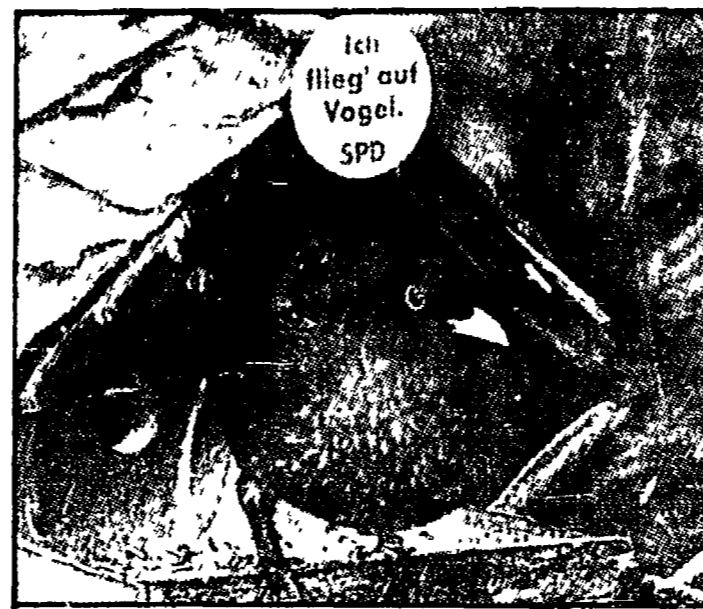
WASHINGTON — Sembra destinata ad estendersi l'opposizione a Reagan tra i parlamentari americani dopo l'annuncio, dato dal Dipartimento di Stato, dell'invio di nuovi consiglieri militari in Salvador. L'iniziativa del deputato repubblicano dello Iowa, Jim Linth e del senatore dell'Oregon, Mark Hatfield (i due parlamentari hanno presentato una proposta di legge che chiede il blocco degli aiuti al governo salvadoregno in tutti i modi concreti impegnati per l'avvio di una trattativa con i guerriglieri) sembra destinata a raccogliere nuovi e qualificati consensi. Molti altri deputati stanno, infatti, pensando di concretizzare la loro opposizione alle iniziative della Casa Bianca mettendo in guardia Reagan dalla tentazione di agire di testa propria nella vicenda centroamericana.

Probabilmente preoccupato per le reazioni ostili registrate dalla sua iniziativa, il presidente americano ha riunito a San Francisco, in California, il segretario di Stato Shultz e il segretario alla Difesa Caspar Weinberger per una consultazione urgente sulla situazione militare in territorio salvadoregno. I due funzionari successivamente ad un gruppo di uomini d'affari californiani. Reagan, non ha tuttavia modificato il tono delle sue dichiarazioni

affermando che una eventuale «caduta del governo salvadoregno ad opera dei guerriglieri» scatenerebbe soluzioni simili nei paesi vicini. Egli ha categoricamente smentito l'idea di un parallelo tra l'impegno americano nel Salvador e gli inizi della guerra nel Vietnam. Ha però confermato che il suo governo esamina l'eventualità di aumentare il numero dei consiglieri militari americani nel Salvador oltre il loro limite attuale di 55, ma ha aggiunto che in nessun modo parlano di una partecipazione di forze americane ai combattimenti.

Frattanto, le autorità salvadoregne hanno annunciato la convocazione delle elezioni politiche anticipate chieste ripetutamente da Washington per accreditare l'idea di una normalizzazione della situazione. Le consultazioni si terranno in dicembre (tre mesi prima del previsto) e non in ottobre come chiedeva il governo USA. La situazione nel Salvador si mantiene molto tesa. Ieri, la guerriglia ha lanciato una nuova offensiva. A San Salvador un commando del Fronte Farabundo Martí ha occupato i locali di una radio privata nell'ora di massimo ascolto, trasmettendo un nastro registrato in cui si sottolineava il timore di un boicottaggio della visita del Papa da parte delle forze di destra.

**RFT**



«Io volo con Vogel», sembra proclamare questo uccello, portando così il suo contributo alla campagna elettorale della SPD. Una scelta di campo — si potrebbe dire — del tutto conseguente: in tedesco «vogel» vuol dire appunto uccello.

**Brevi**

**Cina: Accettate le dimissioni di Ye Jianying**

PECHINO — Il comitato permanente dell'Assemblea popolare cinese ha accettato la rinuncia di Ye Jianying a ricandidarsi alla presidenza. La decisione dell'ottantatreenne maresciallo è stata comunicata con una lettera inviata il 25 febbraio.

**Egitto-URSS: Verso la normalizzazione dei rapporti**

IL CAIRO — L'Egitto e l'Unione Sovietica sono d'accordo per procedere alla nomina dei rispettivi ambasciatori a Mosca e al Cairo, normalizzando le relazioni diplomatiche tra i due paesi che sono praticamente congelate dal settembre 1981. Lo ha annunciato ieri la stampa del Cairo.

**Disordini a La Paz, due morti**

LA PAZ — È sfociato in disordini che hanno provocato due morti, entrambi ragazzi, lo sciopero proclamato il 1° marzo in Bolivia dai dipendenti del settore pubblico contro le provvedimenti di austerità decisi dal governo del presidente Hernán Siles Zuazo.

**Conferenza nazionale del PC portoghese**

LISBONA — Si è aperta ieri al Palazzo dello sport di Lisbona, alla presenza di mille delegati, la conferenza nazionale del partito comunista portoghese. I lavori saranno introdotti da una relazione del segretario generale Álvaro Cunhal.

**Jugoslavia: Forti ricambi decisi dal governo**

BELGRADO — Drastici ricambi nel settore energetico e per alcuni articoli di prima necessità sono stati decretati l'altro ieri sera dal governo jugoslavo.

**Tredici partiti, 2699 candidati, 500 seggi**

# Alle urne 43 milioni La Germania federale decide il suo futuro

Sono quasi due milioni e mezzo i nuovi elettori - Incerto l'accesso dei liberali e dei verdi al Bundestag - CDU-CSU sono in vantaggio

BONN — Sono 43,4 milioni i cittadini tedeschi chiamati oggi alle urne per eleggere i 496 deputati del decimo Bundestag della storia della Germania federale. Di essi 23,3 milioni sono donne e 20,1 milioni uomini, in totale 200.000 elettori in più rispetto alle elezioni precedenti del 5 ottobre 1980. I nuovi elettori sono 2,3 milioni, nati negli anni del boom demografico tedesco 1962-65. La maggior parte degli elettori, 19,1 milioni, ha un'età tra 21 e 45 anni.

Quelle di oggi sono elezioni anticipate, le seconde di questa natura che avvengono nella Germania di Bonn. Esse si sono rese necessarie dopo la rottura della coalizione social-liberale, a conclusione di 13 anni di governo, e dopo che la nuova maggioranza formata dai partiti dell'Unione cristiana democratica (CDU) e Cristiano social (CSU), e dai liberali (FDP), eleggendo Helmut Kohl a sostituire Helmut Schmidt il primo ottobre scorso, hanno deciso di chiedere una conferma popolare al cambio del potere centrale.

Il 7 gennaio scorso il presidente della Repubblica Karl Carstens ha sciolto il parlamento e indetto le nuove elezioni su richiesta del cancelliere che aveva preso atto della volontà della maggioranza di respingere un voto di fiducia richiesto con il preciso obiettivo di avviare la procedura costituzionale per indire nuove elezioni. Il 16 febbraio, infine, la Corte costituzionale ha respinto un ricorso contro questo procedimento presentato da quattro deputati.

L'unico precedente di elezioni anticipate risale al 1972, quando l'allora cancelliere Willy Brandt chiese il responso degli elettori per consolidare una maggioranza intorno alla nuova politica estera tedesca (Ostpolitik). Allora si recò alle urne il 91,1 per cento degli elettori, record di partecipazione nella storia delle elezioni tedesche. Nel 1980 votò solo l'88,6 per cento. Per domani tutti i partiti si attendono una grande mobilitazione dell'elettorato sull'onda emotiva della crisi di governo dell'autunno scorso.

Tredici partiti, 2699 candidati tra cui 518 donne, si contendono i mandati nelle 248 circoscrizioni elettorali. Gli ultimi sondaggi affermano che entrambi i partiti minori, liberali e «Verdi», riusciranno ad entrare nel Bundestag e che la CDU-CSU è in sensibile vantaggio rispetto alla SPD. Dall'ingresso dei liberali e dei «Verdi» dipende dopo il 6 marzo la Germania sarà ancora governata

da Kohl o se si verrà a determinare una maggioranza di sinistra (SPD e «Verdi») a sostegno del candidato socialdemocratico alla cancelleria Hans-Jochen Vogel. La SPD ha dichiarato che essa appoggerà la coalizione attuale se sarà confermata nel Bundestag di cui ha fatto sempre parte e se l'alleato cristiano democratico non otterrà la maggioranza assoluta. I «Verdi», che non sono mai stati rappresentati nel parlamento federale, sono disponibili ad appoggiare Vogel a condizione però che la SPD aderisca al rifiuto dell'energia atomica e del nuovo missile della NATO.

Secondo un sondaggio reso noto giovedì dalla televisione, il tema prevalente della campagna elettorale è stato la disoccupazione (56 per cento degli intervistati) hanno messo al primo posto del loro interesse, mentre la questione degli euromissili è al quarto posto (32 per cento). Lo stesso sondaggio ha indicato che a tre giorni dalle elezioni gli incerti erano l'11 per cento.

Alle elezioni del 1980 la CDU-CSU ottenne il 44,5 per cento (228 seggi), la SPD il 42,9 per cento (218), la FDP il 10,6 per cento (53), i «Verdi» l'1,5 per cento.

Piero Meucci dell'ANSA

**BRUXELLES**

# Donne da tutto il mondo per un corteo di pace

A migliaia chiederanno la non installazione e lo smantellamento degli euromissili

BRUXELLES — L'aereo della pace, un volo speciale proveniente dagli Stati Uniti, è atteso oggi all'aeroporto di Zaventem, lo scalo internazionale della capitale belga, per portare a Bruxelles cento donne americane militanti per la pace. Con alcune migliaia di altre donne provenienti da tutta l'Europa, l'Oceano Indiano, le cento pacifiste americane parteciperanno a Bruxelles, domani e martedì a una serie di manifestazioni sui temi del decennio della donna, delle Nazioni Unite dell'uguaglianza, dello sviluppo e soprattutto della pace, in quello che viene definito l'anno degli euromissili.

festazioni analoghe sono previste a Washington e ai «campi della pace» di Greenham Common in Gran Bretagna e di Comiso in Sicilia, località prescelte per ospitare gli euromissili NATO.

Organizzato dalla «Legga internazionale delle donne per la pace e la libertà», e dal «Consiglio nazionale delle donne belghe», il programma prevede riunioni di lavoro e un festival della cultura per la pace (presso l'università laica fiamminga di Bruxelles, la «VUB») e martedì un corteo per il disarmo attraverso il centro della capitale belga. Gruppi di donne chiederanno incontri al «quartier generale» dell'Alleanza Atlantica, alle ambasciate a Bruxelles dei paesi del patto di Varsavia e delle cinque potenze nucleari (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia, Cina).

In preparazione alla manifestazione delle donne, e in marcia ad essa, è da registrare un incontro di coordinamento tra rappresentanti dei Comitati per la pace di Comiso, in Sicilia, e di Firenze, località del Belgio nei pressi di Namur che potrebbe essere anch'essa scelta per ospitare gli euromissili per concordare eventuali future iniziative.

**LIBIA**

# È ancora un «caso» l'aereo intercettato

TRIPOLI — La Libia non considera chiuso l'incidente del 27 febbraio scorso, quando un aereo di linea della Jamahiriya è stato intercettato — con «azioni di disturbo», dice l'agenzia JANA — da due caccia F-104 dell'aviazione italiana. Va ricordato che è il secondo incidente del genere dopo quello del 28 settembre 1981, quando la Libia accusò i caccia italiani di avere intercettato un aereo sul quale si credeva viaggiasse il colonnello Gheddafi. Lo stesso Gheddafi aveva due giorni prima pronunciato un acceso discorso contro la installazione dei missili a Comiso.

L'incidente del 27 febbraio scorso è stato definito dalle autorità militari italiane «una normale intercettazione», dovuta al fatto che il pilota libico si era identificato come «volo LN-102-1» mentre l'autorizzazione ad attraversare lo spazio italiano era stata concessa al volo «LN-102», ferri fonti vicine alle linee aeree libiche hanno confutato la versione italiana, rilevando — come riferisce la JANA — che gli aerei civili della Jamahiriya compiono voli regolari lungo la rotta in questione quotidianamente da dieci anni a questa parte; che il comandante aveva ricevuto il permesso di attraversare lo spazio italiano, che il caccia F-104 ha compiuto «azioni di disturbo» 45 minuti dopo l'ingresso dell'aereo di linea nello spazio italiano; che infine il comandante dell'aereo si era messo in contatto con i torri di controllo preposte allo spazio aereo italiano prima di lasciare lo spazio aereo di Malta.

**IRAN**

# Un appello contro guerra e repressione

ROMA — Un appello alla solidarietà con il popolo iraniano contro la repressione tuttora in atto è stato lanciato dallo scrittore Reza Olla a nome del «Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia». L'appello ricorda che a quattro anni dalla rivoluzione, l'Iran vive ancora una drammatica condizione di repressione «contro tutte le forze democratiche e progressiste di opposizione», che pure avevano dato «un contributo ineliminabile alla

con il popolo iraniano» e a far sentire «la loro ferma protesta contro la repressione e la guerra».

Hanno firmato l'appello Bruno Andreatta, Ennio Cialabria, Guido Calvi, Maria Carta, Paolo Cioffi, Costanzo Costantini, Teodoro Cutolo, Giuseppe De Santis, Antonello Faioni, Pericle Fazzini, Franco Giraldi, Renato Guttuso, Roberto Lovari, Leopoldo Lucchi, Mario Lunetta, Adriano Petrocchi, Nikos Pletas, Ducas, Gillo Pontecorvo, Mario Quattrucci, Onorino Santarelli, Mario Sacrate, Paolo Sprino, Alberto Sughis, Michele Variante, Ugo Vetere, Zeno Zaffagnini, Renato Zangheri.

# Da un grande paese, un grande Brandy.



Ci sono cose che hanno bisogno di un grande passato, cose che non si possono improvvisare. Come il vino italiano, forse il migliore del mondo. E da questo vino, distillato con cura e sapientemente invecchiato, nasce Oro Pilla, il brandy italiano, secondo la più antica tradizione di

una terra privilegiata dalla natura. Perché solo da grandi tradizioni, nascono grandi cose. Oro Pilla. Da un grande paese, un grande Brandy.

**OroPilla**  
BRANDY